

Beth
Kendrick

*L'agenzia
matrimoniale per
cani fortunati*

Romanzo

L'amore
è questione
di fiuto.

Rizzoli



Beth Kendrick

L'agenzia matrimoniale
per cani fortunati

Traduzione di Valentina Zaffagnini

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
Copyright © Beth Macias, 2012
All rights reserved
© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-06101-8

Titolo originale dell'opera:
THE LUCKY DOG MATCHMAKING SERVICE

Prima edizione: gennaio 2013

Questo libro è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono il prodotto dell'immaginazione dell'Autore o sono usati in modo fittizio. Ogni riferimento a fatti, luoghi o persone reali, viventi o scomparse, è puramente casuale.

Realizzazione editoriale: PEPE nymi – Milano

A Will.

Sono davvero fortunata ad averti nella mia vita.

L'agenzia matrimoniale
per cani fortunati

«Sono basso, perdo i capelli e da quando la mia ragazza mi ha lasciato per il suo personal trainer sono ingrassato nove chili. Lei è la mia ultima speranza di trovare l'amore!»

Nel parcheggio della farmacia, Lara Madigan restò con la mano incollata alla portiera della sua Oldsmobile station wagon. Non conosceva quella voce e per un istante sperò di non essere la destinataria di quell'appello accorato.

L'uomo si lasciò sfuggire un gemito prima di proseguire: «Lei è quella dell'agenzia matrimoniale, giusto?».

Lara si voltò lentamente, alzando il bavero del cappotto per ripararsi dal pungente vento invernale.

«Sì, sono io. Piacere.» Tese la mano e l'uomo l'afferrò, con il palmo sudato, come se fosse un salvagente in un mare in tempesta.

«Peter Hoffstead.» Strinse la presa. «Lei *deve* aiutarmi. Sono disperato.»

La mente di Lara entrò subito in modalità operativa. Per prima cosa notò che l'abbigliamento di Peter stonava con il suo aspetto. Nonostante il colorito pallido e i capelli radi e brizzolati, era griffato dalla testa ai piedi:

orologio Cartier, jeans Rock & Republic, cintura Burberry. Dal collo in su ricordava vagamente Bill Gates, ma il resto del corpo faceva pensare a un rapper del Bronx. Qualcuno aveva studiato quel look per lui, e chiunque fosse lo preferiva più simile a un pacchiano playboy che a un pantofolaio di mezza età.

Lara si liberò dalla presa e rovistò nella borsa a tracolla alla ricerca di un biglietto da visita. Porgendoglielo, lo avvertì: «Sono sempre alla ricerca di candidati promettenti, ma non garantisco di riuscire a trovare un'anima gemella per tutti. I potenziali clienti devono sottoporsi a una rigida selezione, e gli standard sono piuttosto alti. La mia priorità è la felicità a lungo termine di entrambe le parti in causa».

«Uno dei suoi vecchi clienti può garantire per me.» Peter si asciugò il naso con un fazzoletto stropicciato. «Mark Heston, il mio vicino, mi ha detto che è stata lei a trovargli Amelia.»

«Amelia!» Nel sentire quel nome, Lara si addolcì. «Semplicemente adorabile. Come sta?»

Peter fece spallucce. «Benone, credo. Mark parla soltanto di lei. Anch'io voglio la mia Amelia!» Infilò la mano nella tasca del giubbotto di pelle nera e tirò fuori una mazzetta di banconote. «Sono disposto a pagarla qualsiasi cifra. Le offro il doppio della sua tariffa abituale.»

Lara non si scompose. «La mia missione è far incontrare anime gemelle, non ha niente a che vedere con il denaro. Il mio lavoro è formare coppie destinate a re-

stare insieme tutta la vita, quindi ho bisogno di sapere esattamente quali sono le sue esigenze.»

Peter annuì. Sospirando, ripose i soldi in tasca. Rinunciò a snocciolare altri nomi nel tentativo di impressionarla e lasciò che lei leggesse nel suo sguardo la cruda solitudine che si nascondeva dietro tutti quei dollari e i capi firmati. «Senta.» Alzò le mani in segno di resa. «So di non essere l'uomo più affascinante del mondo. La mia fidanzata me lo ha detto senza mezzi termini il giorno in cui mi ha piantato. Però ho molto da offrire: amore, sensibilità, stabilità.»

Lara inclinò leggermente il capo e si concentrò sul linguaggio non verbale dell'uomo. Anni di esperienza le avevano insegnato che non importava *cosa* diceva un potenziale cliente. Spesso le persone usavano le parole per manipolare e dissimulare la realtà, per giustificare i propri errori e pregiudizi. Erano più rivelatori il tono della voce e la luce negli occhi.

«Quando prendo un impegno, lo mantengo.» Peter continuò: «Ho un'attività in proprio, lavoro quasi sempre da casa...».

«Davvero?» Lara inarcò le sopracciglia. «Ha un giardino?»

«Quasi duemila metri quadrati di terreno» rispose lui orgoglioso. «Recintato. Confina con una riserva naturale.» Le fece cenno di avvicinarsi. «Sto provando a fare jogging quattro volte alla settimana. Un chilometro e mezzo in quindici minuti, niente di eccezionale. Però è un inizio. E sarei più motivato ad allenarmi se avessi

qualcuno a fianco, capisce?» Il suo sguardo era un misto di speranza e sconforto. Sembrava pronto a incassare un rifiuto.

Lara iniziò a tracciare il profilo dell'uomo nella sua mente: *premuroso, amante dell'aria aperta...*

«Farò qualsiasi cosa. Mi prenda come suo cliente. Non se ne pentirà. Ho solo bisogno di qualcuno che mi aiuti a conoscere una donna. Le ho tentate tutte: locali per single, chat, agenzie matrimoniali, tutto inutile. Mi serve qualcuno che mi aiuti a rompere il ghiaccio. La prego...»

La fissò attraverso le lenti degli occhiali sbilenchi e lei sorrise. Era una brava persona, dall'animo gentile, aveva soltanto bisogno di ritrovare un po' di autostima. Con la compagnia giusta, avrebbe ritrovato fiducia in se stesso, senza bisogno di ostentare la propria ricchezza.

«Penso di avere la soluzione perfetta per lei.»

L'uomo esitò, incredulo. «Dice sul serio?»

Lara annuì. «Si tratta di un tipo carino, carismatico, praticamente irresistibile.» Tirò fuori il cellulare e gli mostrò la foto di un terrier dal pelo color miele e arruffato. «Le presento Murphy.»

Appena entrata in casa, Lara fu accolta da un aroma delizioso di limone e vaniglia. Due passi in più, però, e sentì aria di tempesta.

Era pronta a ricambiare le effusioni festose del solito comitato canino, ma l'ingresso rimase deserto e silenzioso. Evan, il suo ragazzo, aveva comprato l'appartamento un anno prima, ma lei si era trasferita solo da poche settimane. Quel posto sembrava ancora la tipica tana da scapolo, con i muri spogli e le stanze semivuote, e Lara non lo aveva certo reso più confortevole grazie al proverbiale «tocco femminile». I suoi unici contributi erano stati la piscina per quadrupedi nella veranda posteriore e la rimozione degli arbusti potenzialmente velenosi dal giardino. Senza dimenticare i mucchi di scatoloni ancora pieni delle sue cose disseminati un po' ovunque.

«C'è nessuno?» Si diresse in cucina, accompagnata dal rumore dei sandali sul pavimento di mattonelle. «Dove sono i cani?»

«Li ho chiusi in garage.» Evan, i capelli rossi bagnati e la camicia azzurra sbottonata, stava pulendo il piano di lavoro della cucina con aria torva. Alto e longilineo, dotato di un'intelligenza brillante, l'aveva affascinata fin